



Ricerca didattica e formazione insegnanti per lo sviluppo delle *Soft Skills*

Atti del convegno Nazionale SIRD
Palermo, 30 giugno, 1 e 2 luglio 2022

a cura di Alessandra La Marca e Antonio Marzano



V.

La discussione come strategia didattica: rappresentazioni, usi e finalità degli insegnanti

Discussion as a teaching strategy: teachers' representations, practices and goals

Claudia Fredella – *Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Serena Goracci – *Indire*

Paola Perucchini – *Università degli Studi Roma Tre*

Patrizia Sposetti – *Sapienza Università di Roma*

Giordana Szpunar – *Sapienza Università di Roma*

Luisa Zecca – *Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Abstract

La ricerca, sviluppata a partire dal 2019 all'interno del gruppo di lavoro sulla discussione dell'Osservatorio SIRD "Didattica e saperi disciplinari", indaga le rappresentazioni degli insegnanti sulla discussione come strategia didattica, l'uso che ne fanno e gli obiettivi formativi che perseguono. Si presenta l'analisi di questionari somministrati a 70 docenti, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado, frequentanti una formazione sulla cultura scientifica. Lo strumento, costruito sulla base di un'analisi della letteratura, è stato rivisto grazie a somministrazioni pilota. Si è elaborata una definizione di discussione, focalizzata sull'utilizzo per la costruzione di conoscenza, affiancata nel questionario da altre due – la seconda incentrata sulla condivisione e confronto di idee e la terza sulla partecipazione e la costruzione del gruppo – chiedendo di individuare quale rispondesse maggiormente alla propria pratica. Gli insegnanti che la utilizzano scelgono prevalentemente la seconda definizione, al contrario coloro che non la utilizzano preferiscono la prima e solo in pochi la terza. Anche le risposte alla domanda sulle criticità mostrano differenze tra gli insegnanti che usano e

non usano la discussione: i primi individuano come ostacoli il controllo della condotta e del rispetto reciproco, i secondi il rischio di influenzare le opinioni altrui e l'instaurarsi di un processo d'apprendimento non lineare.

The research, developed since 2019 within the working on discussion group of the SIRD Observatory «Didactics and Disciplinary Knowledge,» investigates teachers' representations of discussion as a teaching strategy, their use of it, and the outcomes they pursue. This paper presents an analysis of questionnaires administered to 70 teachers, from pre-school to secondary school, attending a training on scientific culture. The instrument, developed from a literature review, has been revised through several pilot administrations. It was developed one definition of discussion, focused on use for knowledge building, was flanked in the questionnaire by two others – the second focused on sharing and comparing ideas and the third on participation and group building – asking teachers to identify which one responded most to their own practice. Teachers who use it mostly choose the second definition, in contrast those who do not use it prefer the first and only a few the third. Also responses on critical issues show differences between teachers who use and do not use discussion: the former identify as obstacles the behavior management and mutual respect, the latter the risk of influencing others' opinions and the occurrence of a nonlinear learning process.

Parole chiave: Discussione, strategie didattiche, rappresentazioni, formazione insegnanti

Keywords: Discussion, teaching strategies, representations, teacher education

1. Introduzione

La ricerca del gruppo di lavoro dell'Osservatorio SIRD “Didattica e saperi disciplinari” sulla discussione come strategia didattica si inserisce nella cornice teorica della pedagogia della comunicazione verbale (Flanders, 1970; Lumbelli, 1974, 1982) e della psicologia della comunicazione a scuola (Edwards, Mercer, 1987, Pontecorvo, 1975, 1986; Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio 1991), con riferimento in particolare al dialogic teaching (Alexander, 2018) e in generale al tema della comunicazione didattica (Laurillard, 2014; Nigris, 2009; Ripamonti, 2007; Zecca, 2000).

Ha preso avvio nel 2019, a partire dalle ricerche in ambiti disciplinari come la matematica (Bartolini et al., 1995) o le scienze (Fiorentini, 2018), nei quali la discussione è stata ampiamente utilizzata, e si propone l'obiettivo di indagarne le potenzialità e i limiti con una ricerca trasversale a tutte le discipline, con un focus sul rapporto tra la costruzione del sapere disciplinare, coerentemente con le diverse epistemologie, e l'utilizzo di questa specifica metodologia didattica.

Un altro punto di riferimento si ritrova nelle ricerche sul Discussion study, che prende avvio dagli studi sul Lesson Study (Bartolini, Ramploud, 2018) e ne costituisce uno sviluppo verso un'applicazione al formato didattico della discussione.

Nel corso della ricerca sono stati messi a punto strumenti di diverso tipo (schede per l'osservazione, un sistema di codifica delle funzioni comunicative e questionari) orientati da un lato all'analisi della situazione di discussione dal punto di vista sia dell'insegnante sia delle e degli studenti e dall'altro all'approfondimento delle pratiche didattiche, idee e percezioni delle e degli insegnanti sulla natura della discussione¹.

In questa sede presentiamo l'analisi di questionari somministrati a 70 docenti (68 risposte ricevute), dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado, frequentanti un corso di formazione "Alla scoperta degli animali robotici. Robo-etologia e riflessione sul pensiero scientifico nella scuola e in contesti educativi" tenutosi presso l'Università di Milano Bicocca, finanziato tramite il Bando del MIUR 2021 "Diffusione della cultura scientifica". Lo scopo di questa survey esplorativa è indagare le rappresentazioni degli insegnanti sulla discussione come strategia didattica, l'uso che ne fanno e gli obiettivi formativi che perseguono.

2. Metodologia della ricerca

La scelta del questionario con domande prevalentemente chiuse come strumento d'indagine (Gattico, Mantovani, 1998) è stata dettata dalla volontà di coinvolgere un campione numeroso e dalla necessità di avere dati agilmente confrontabili. La messa a punto del questionario ha impegnato il gruppo di lavoro per diversi mesi. Lo strumento è stato costruito partendo da un'analisi della letteratura e rivisto in seguito a una serie di somministrazioni pilota, che hanno portato a un ridimensionamento del numero

1 Presentati in occasione del Seminario dell'osservatorio SIRD-DGD - Didattica Generale e Didattiche Disciplinari "Quali percorsi di ricerca inter- e trans-disciplinare" (Bologna, 30 gennaio 2020).

complessivo di item, per renderlo più sostenibile, e alla riformulazione di alcune domande sulla base di indicazioni raccolte dagli insegnanti che hanno aderito alle prime somministrazioni.

Il questionario è stato pensato anche come veicolo per il coinvolgimento di gruppi di insegnanti in un percorso di ricerca e formazione, a partire da una riflessione sulle proprie rappresentazioni in merito alla discussione come strategia didattica.

La decodifica delle proprie rappresentazioni può fornire fondamentale apporto allo sviluppo di professionisti riflessivi (Mortari, 2009; Schön, 2006), e nel caso specifico implica anche una presa di coscienza delle proprie idee sul tema della co-costruzione della conoscenza. Considerare criticamente le proprie idee e rappresentazioni diventa prodromico a un'azione educativa consapevole, situata e adeguata ai differenti contesti e, ancor più se accompagnata da un'analisi delle pratiche, può auspicabilmente generare significativi cambiamenti nei processi di insegnamento/apprendimento.

La somministrazione del questionario rappresenta dunque una prima fase esplorativa di un disegno di ricerca-formazione (Asquini, 2018) più articolato. La struttura generale si compone di 20 domande chiuse, 6 con scala likert e 5 domande aperte. Prevede una prima parte anagrafica sul profilo professionale dei docenti, si passa quindi ad indagare le rappresentazioni sulla discussione come strategia didattica e infine al tema dell'uso della discussione (frequenza, setting, incipit, argomenti, punti di forza e criticità), anche in rapporto ai saperi disciplinari e agli obiettivi di apprendimento.

Il questionario è strutturato per domande diversificate sulla base della risposta alla prima domanda che rileva se l'insegnante utilizza o non utilizza la discussione come strategia didattica.

3. Risultati

La somministrazione che analizziamo in questa sede è stata effettuata a un gruppo di 70 insegnanti e si sono ottenute 68 risposte, 44 di scuola primaria, 17 di secondaria di I grado e i restanti 7 suddivisi tra scuola dell'infanzia, nido, secondaria di II grado, CIPIA, scuola in ospedale, scuola della seconda opportunità. 68 risposte, 44 di scuola primaria, 17 di secondaria di I grado e i restanti 7 suddivisi tra scuola dell'infanzia, asilo nido, secondaria di II grado, CIPIA, scuola in ospedale, scuola della seconda opportunità. È emerso come, nonostante pochi insegnanti abbiano partecipato a corsi specifici su tale tematica (20%), la maggior parte di loro (88%) utilizza la discussione con i propri studenti.

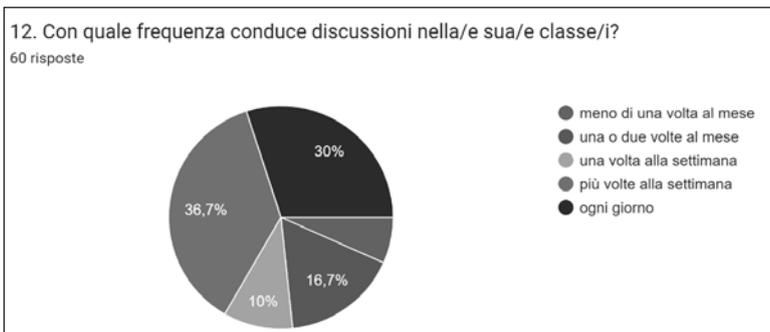


Fig. 1. Frequenza con la quale vengono utilizzate le discussioni

Le discussioni mediamente hanno durata dai quindici ai trenta minuti e si svolgono all'interno dell'aula, per lo più in modalità frontale (41,7%) o in cerchio (23,3%).

Per indagare le rappresentazioni degli insegnanti della discussione come pratica didattica sono state fornite tre possibili definizioni tra cui scegliere (Fig. 2).



Fig. 2. Definizioni di discussione degli insegnanti che dichiarano di utilizzarla

La prima incentrata sul tema della condivisione e del confronto di idee, la seconda sulla costruzione della conoscenza (che è quella che rispecchia l'idea di discussione messa a punto dal gruppo di ricerca) e la terza che enfatizza il tema della partecipazione degli studenti.

Si evidenzia come un maggior numero di insegnanti, 28 (46%) definisca la discussione come un momento di condivisione, di espressione e di ascolto di punti di vista, di confronto di idee, opinioni e conoscenze,

tra pari o con l'insegnante. Seguito dal 32%, ovvero 19 insegnanti, che utilizza questo strumento come modalità didattica di costruzione della conoscenza, basata sul ragionamento a più voci su concetti disciplinari o su problemi, guidata dall'insegnante.

Infine, il 22%, 13 insegnanti, definiscono la discussione a scuola come una modalità didattica funzionale alla partecipazione, alla costruzione del gruppo, alla condivisione delle emozioni, in cui ciascuno può esprimere liberamente il proprio vissuto.

Analizzando quindi l'idea di discussione degli otto insegnanti che dichiarano di non utilizzarla, risulta come la maggioranza la intenda come una modalità didattica di costruzione della conoscenza (6 insegnanti su 8). Mentre per i restanti due insegnanti la discussione a scuola è pensata maggiormente come un momento di condivisione, ascolto e confronto di punti di vista, di idee, opinioni e conoscenze, la terza opzione non è stata selezionata.

Le principali finalità emerse dagli insegnanti che la utilizzano riguardano lo sviluppo di competenze trasversali e il fatto che stimoli una partecipazione attiva, in misura minore vi è chi sceglie la costruzione dei saperi.

Tra i più frequenti esempi di situazioni adeguate all'utilizzo della discussione a scuola, emergono soprattutto i laboratori scientifici e approfondimenti in riferimento a fenomeni ambientali, nonché discussioni riguardanti l'attualità o la conoscenza di se stessi e degli altri.

In generale, per molti insegnanti ogni situazione può rivelarsi spunto per una discussione.

Gli argomenti ritenuti più difficoltosi da affrontare, e quindi non particolarmente adatti alla discussione, riguardano vissuti, come separazioni, lutti o problematiche personali, o dispositivi per la verifica degli apprendimenti.

Indagando l'approccio di tale strumento con riferimento agli ambiti disciplinari e ai campi d'esperienza è risultato come tra questi, quelli ritenuti maggiormente adatti per le discussioni siano l'ambito scientifico, l'educazione civica, l'ambito matematico e, per la scuola dell'infanzia, i campi di esperienza del sé e l'altro e della conoscenza del mondo.

La discussione viene usata in particolare modo dagli insegnanti per rispondere all'emergere di conflitti e diverbi tra gli allievi, nonché, per organizzare laboratori o esperimenti, solo in misura minore viene usata per presentare i contenuti della disciplina.

L'avvio delle discussioni risulta per la maggior parte degli insegnanti previsto e pianificato, mentre il successivo andamento tende a essere lasciato libero di seguire il flusso della lezione in classe, accogliendo eventuali nuovi temi emergenti.

Tendenzialmente le discussioni vengono documentate dagli insegnanti

(Fig. 3), in particolare modo se risultano importanti o se si hanno i mezzi per documentarle.

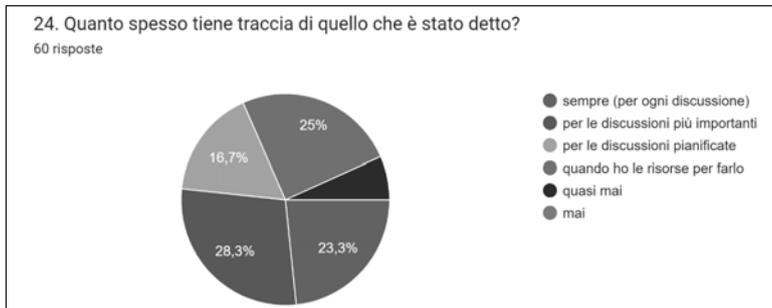


Fig. 3. Utilizzo della documentazione

I metodi di documentazione prevalenti sono le note, schemi e appunti scritti direttamente dall'insegnante o foto e screenshot della lavagna o del foglio.

Relativamente ai quesiti su vantaggi e criticità, dove veniva richiesto di scegliere i tre prevalenti, nelle le risposte di chi usa la discussione due terzi degli insegnanti (40 su 60) si sono mostrati concordi sull'utilità della discussione «per imparare ad accettare/comprendere un punto di vista diverso dal proprio», a seguire (35 su 60) vi è il vantaggio di «imparare ad argomentare per esercitare il pensiero critico e supportare i processi di riflessione» e al terzo posto 34 insegnanti scelgono «condividere e co-costruire saperi», in contraddizione con quanto emerso nella scelta delle definizioni.

Per 22 insegnanti su 60 invece la discussione è importante per «imparare ad esprimersi e comunicare il proprio pensiero», per 17 lo è per «facilitare la partecipazione di tutti gli allievi favorendo l'inclusione», mentre per 14 per «imparare a rispettare il turno di parola e ad ascoltare».

«Favorire la motivazione» e «favorire la relazione e la socializzazione tra pari» sono stati indicati entrambi da 7 insegnanti.

Nessun insegnante ha invece ritenuto che la discussione possa essere vantaggiosa «per valutare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento degli allievi». Anche questo dato è in contrasto con quello emerso nella domanda numero 17 sugli obiettivi in cui 13 insegnanti hanno indicato «verificare l'apprendimento» come una finalità dell'utilizzo della discussione.

In merito ai vantaggi indicati dagli otto insegnanti che non utilizzano la discussione, 7 hanno indicato «imparare ad accettare/comprendere un

punto di vista diverso dal proprio» e 6 «imparare ad argomentare per esercitare il pensiero critico e supportare i processi di riflessione».

«Imparare a rispettare il turno di parola e ad ascoltare», e «imparare ad esprimersi e comunicare il proprio pensiero» e «facilitare la partecipazione di tutti gli allievi» hanno ottenuto 3 menzioni ciascuno. Infine, 2 insegnanti ritengono sia utile anche per «condividere e co-costruire saperi».

Relativamente ai punti critici, da chi la usa emergono come principali che «partecipino alle discussioni sempre gli stessi allievi», indicato da 25 su 60, e l'impegno continuo richiesto per il «controllo della condotta, del rispetto delle regole e reciproco» che ha 24 menzioni.

Il primo aspetto è collegato anche alla difficoltà a «seguire i percorsi e gli apprendimenti degli allievi che non partecipano» come indicato in 12 risposte.

Inoltre, la discussione è «difficile da documentare» per 21, richiede «tempi lunghi» per 18 e in 9 indicano che «è difficile chiuderla e non sempre si riesce».

Vi è poi il rischio di «influenzare le risposte, le opinioni e l'andamento delle idee» per 17 e che si «attivi un processo non lineare che proceda con 'passi in avanti' e 'passi all'indietro'» per 13.

Questa evidenza ha una portata cruciale poiché l'efficacia della discussione, come emerge nella letteratura sopra citata, è dovuta proprio alla non linearità del processo di conoscenza che si genera tramite posizioni che si confutano tra loro; per questa sua caratteristica si produce una pluralità di ragionamenti sottoposti a indagine continua che forma un *habitus* a porsi e porre domande e all'argomentazione delle «verità disciplinari».

Riassumendo i vantaggi della discussione è risultato come, sia per coloro che utilizzano questo metodo sia per coloro che non ne fanno uso, i benefici più rilevanti riguardano la comprensione dei punti di vista diversi dai propri, lo sviluppo del pensiero critico e dei processi di riflessione.

Mentre se per alcuni insegnanti che utilizzano la discussione sembra importante anche l'aspetto della condivisione e co-costruzione dei saperi, per coloro che non la utilizzano occupa l'ultimo posto tra i benefici supposti, seppur avessero in precedenza dichiarato di vedere la discussione primariamente come uno strumento utile per la costruzione di conoscenza.

4. Conclusioni

Una prima riflessione emersa nel corso della ricerca si basa sull'evidenza di una differenza nella definizione di discussione tra chi la usa e chi non la usa. L'uso per la costruzione di conoscenza, che è lo scopo su cui il nostro gruppo di lavoro si sta concentrando, è indicato in meno di un caso su tre

da chi la usa, mentre è la definizione scelta prevalentemente da chi non la usa. Su questo aspetto si individua anche una contraddizione poiché, nell'indicare poi i vantaggi di questa strategia didattica, chi non la usa mette la co-costruzione dei saperi all'ultimo posto; al contrario questa opzione è al terzo posto (selezionata dal 57.6% dei rispondenti) nelle preferenze di chi dichiara di utilizzarla.

Anche relativamente ai punti critici vi sono differenze tra chi la usa e chi no. I primi indicano soprattutto la necessità di un continuo controllo della condotta, del rispetto delle regole, dell'ascolto reciproco e il fatto che spesso partecipino gli stessi allievi, mentre insegnanti che non utilizzano la discussione sollevano il rischio di influenzare le opinioni e le idee altrui e che si instauri il sopra-citato processo non lineare di costruzione del discorso, con passi avanti e passi indietro.

Emerge un'idea generale che le diverse discipline e campi di esperienza siano tutti mediamente adeguati all'utilizzo di questo strumento, ma le risposte divengono discordi per quel che riguarda le discipline di indirizzo (tecnico/professionale), l'ambito musicale, l'ambito motorio e l'ambito economico/giuridico.

I dati restituiscono, dunque, un uso altamente flessibile di questa metodologia e suggeriscono indagini più approfondite sui temi della progettazione, della gestione delle discussioni e delle competenze necessarie agli insegnanti perché venga utilizzata come strategia di costruzione di conoscenza.

Per i futuri sviluppi della ricerca si prevede di avviare con gruppi di docenti, anche già coinvolti nelle prime somministrazioni del questionario o nella messa a punto del sistema di codifica per l'analisi delle discussioni, percorsi di co-progettazione formativa tra ricercatori e insegnanti sull'uso della discussione in classe.

Dato l'accento posto dagli insegnanti sulla dimensione della condivisione e del confronto tra punti di vista diversi, sembrerebbe necessario un *habitus* comunicativo di tipo dialogico la cui costruzione richiede da parte di adulti e studenti competenze specifiche. Il tema dell'efficacia per gli apprendimenti, anche grazie al conflitto socio cognitivo, alla ristrutturazione di conoscenze rimane di sfondo e apre a una prospettiva di indagine ulteriore auspicabilmente da disegnare in collaborazione con le scuole stesse.

Riferimenti bibliografici

- Alexander, R. (2018). Developing dialogic teaching: Genesis, process, trial. *Research Papers in Education*, 33(5), 561-598.
- Asquini, G. (ed.) (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.
- Bartolini, M.G., Ramploud, A. (2018). *Il lesson study per la formazione degli insegnanti*. Roma: Carocci.
- Bussi, M. B., Boni, M., & Ferri, F. (1995). *Interazione sociale e conoscenza a scuola: la discussione matematica*. Rapporto tecnico N 21–Nucleo di ricerca in Storia e Didattica della Matematica Pura ed Applicata. Università degli Studi di Modena, Centro Documentazione Educativa Comune di Modena–Settore Istruzione, 11-13.
- Edwards, D., & Mercer, N. (1987). *Common Knowledge: the development of understanding in the classroom*. Londra: Methuen.
- Fiorntini, C. (2018). *Rinnovare l'insegnamento delle scienze. Aspetti storici, epistemologici, psicologici, pedagogici e didattici*. Roma: Aracne.
- Flanders, N. A. (1970). *Analyzing teaching behavior*. Boston: Addison-Wesley.
- Gattico, E., & Mantovani, S. (eds.) (1998). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi quantitativi*. Milano: Bruno Mondadori.
- Laurillard, D. (1999). A conversational framework for individual learning applied to the 'learning organisation' and the 'learning society'. *Systems Research and Behavioral Science*, 16(2), 113-122.
- Lumbelli, L. (ed.) (1974). *Pedagogia della comunicazione verbale*. Milano: FrancoAngeli.
- Lumbelli, L. (1982). *Psicologia dell'educazione: comunicare a scuola*. Bologna: Il Mulino.
- Mercer, N., Edwards, D., Mercer, N., Mayor, B., & Pugh, A. K. (1987). Groundrules for mutual understanding: A social psychological approach to classroom knowledge. *Language, communication and education*, 357-371.
- Mortari, L. (2009). *Ricerchare e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Nigris, E. (2009). *Le domande che aiutano a capire*. Milano: Bruno Mondadori.
- Ripamonti, D. (2007). Discutere per apprendere. In E. Nigris, S. Negri, F. Zuccoli, F. Esperienza e didattica. *Le metodologie attive* (pp. 167-208). Roma: Carocci.
- Pontecorvo, C. (1975). *Analisi del processo didattico*. Brescia: La Scuola.
- Pontecorvo, A., Ajello, A.M. & Zucchermaglio, C. (1991). *Discutendo si impara. Interazione e conoscenza a scuola*. Firenze: La Nuova Italia.
- Schön, D.A. (2006). *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Zecca, L. (2000) Conversazioni con i bambini e stili educativi. In D. Demetrio et al. (eds.), *Appunti per una ricerca sugli stili educativi*. Milano: CUEM.